



Cristiano Tenca,
Roberta Barioglio
e Stefania Montarolo

UN SOFFIO, DI SERENITÀ

Dialogo con un Maestro invisibile

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Cristiano Tenca
Roberta Barioglio
e Stefania Montarolo

UN SOFFIO DI SERENITÀ

Dialoghi con un Maestro invisibile

Indice

Introduzione	9
1. Prima comunicazione	11
2. Amico invisibile.....	21
3. Il dipinto	35
4. Sogni ed esperienze fuori dal corpo.....	47
5. Prove karmiche.....	61
6. Dialogo diretto	73
7. Spirali ed evoluzione.....	85
8. Spirali che aiutano la salute e spirali dei desideri	103
9. L'amore muove tutte le cose.....	115
10. Dipendenza	125
11. Personalità insospettate.....	131
12. Morte. La via d'accesso ad altre dimensioni	153
13. Tante vite, una vita	171
14. Amici animali.....	179
15. A proposito di salute	191
16. Energia della preghiera	201
17. Paesaggi di energia.....	211
18. Consapevolezza	223
19. Un gioco per la vita	229
Epilogo	235
Nota sugli autori	239

INTRODUZIONE

Viviamo in un'epoca in cui le testimonianze di persone che comunicano con Entità non sono poche. Questo ci ha dato la spinta per far sentire anche la nostra voce.

Dopo aver riflettuto a lungo, abbiamo deciso di raccontare la nostra esperienza comune: un dialogo durato quasi quattro anni con un Maestro appartenente a un'altra dimensione. Il contatto è durato dall'autunno del 1999 all'inverno 2003. In quegli anni e nel periodo immediatamente successivo, siamo stati chiusi all'idea di parlarne, cauti e decisamente discreti anche verso amici, parenti e conoscenti.

Oggi le cose sono cambiate, non solo perché c'è una maggiore apertura, ma soprattutto perché abbiamo sempre trovato conforto nelle comunicazioni trascritte anni fa e custodite con cura. Queste parole sono sempre rimaste a nostra disposizione, come un cappotto caldo e confortevole che, all'occorrenza, ci ha protetto e riscaldato dal freddo che la vita talvolta riserva. Le difficoltà sono arrivate, come accade a tutti, ma noi avevamo la nostra ancora di salvezza, qualcosa da leggere (o rileggere) che ci consentisse di tornare a vedere il futuro con speranza.

Nella quotidianità, ogni volta che il nostro pensiero andava a questo segreto, anche solo per un attimo, ecco che i nostri passi diventavano immediatamente più sciolti e la nostra mente avvertiva un soffio di leggerezza e di positività.

È proprio questo il vero motivo per cui abbiamo deciso di rendere pubblica la nostra storia: perché tutti gli insegnamenti trasmessi dall'Entità non sono rivolti solo a noi, sono diretti all'uomo in generale.

Tutti possono trarne giovamento.

A chi si avvicinerà a questo libro con apertura e semplicità auguriamo di trovare ciò che più gli serve per affrontare la propria esistenza: coraggio e determinazione, speranza e fiducia, o forse solo un po' di poesia e meraviglia o, ancor più semplicemente, *un soffio di serenità* nella vita di tutti i giorni.

Cristiano, Roberta e Stefania

Capitolo Primo

PRIMA COMUNICAZIONE

Questo è un libro scritto a più mani, un libro voluto da persone che per interessi comuni si sono trovate a condividere buona parte della loro vita per lavoro, per ricerca, per amore e per amicizia...

Per chissà quale magica alchimia eravamo destinati, noi tre, a conoscerci e a frequentarci senza immaginare minimamente che, unendo le nostre forze nell'intraprendere una ricerca sull'energia, saremmo arrivati a vivere un'esperienza così intensa da cambiare completamente il nostro modo di vedere la vita e di vedere... "la vita oltre la vita".

Perché possiate comprendere le pagine che verranno è necessaria una breve presentazione.

La persona che più di tutte ha reso possibile questa esperienza è Cristiano, naturopata e studioso di geobiologia, ma anche e soprattutto "ricercatore". Il percorso di Cristiano è iniziato molti anni fa, quando incominciò a utilizzare un paio di bacchette a elle per la misurazione delle perturbazioni provenienti dal terreno.

Essendo soprattutto uno sperimentatore, l'utilizzo costante di tale strumento portò Cristiano, anno dopo anno, a fare diverse scoperte interessanti, tra cui la creazione di una scala graduata (dopo vari prototipi), che gli permette tuttora di quantificare le energie stesse.

Il metodo radiestesico che ne è scaturito permette di utilizzare questi strumenti con una grande immediatezza e con risposte estremamente precise e affidabili. Nell'avventura che raccontiamo in questo libro, accanto a Cristiano troviamo Stefania, sua compagna nella vita, e Roberta, amica e collega; ma soprattutto c'è l'Entità che ha ispirato tutte le pagine che verranno e a cui siamo sinceramente e profondamente riconoscenti per tutto l'aiuto e l'amore che ci ha donato.

Il primo contatto è avvenuto quasi per caso, quasi per gioco.

L'inizio

Nel 1994, in un pomeriggio di vacanza, Cristiano ricevette la visita di Renato, il suo amico pranoterapeuta; i due si conoscevano da diversi anni e in passato avevano condotto insieme ricerche di vario tipo.

Amichevolmente cominciarono a parlare e a fantasticare di progetti comuni da sperimentare, in un prossimo futuro. Tra questi ve n'era uno particolarmente intrigante, perché prevedeva la verifica della possibilità di comunicazione con un'altra dimensione attraverso l'uso delle bacchette e della scala graduata.

Renato parlandone si accese di entusiasmo e insistette per provare immediatamente. L'esperimento avvenne nel modo seguente: Cristiano con le sue bacchette a elle e la scala gra-

duata poteva misurare solo valori numerici, quindi Renato creò una corrispondenza casuale tra le lettere dell'alfabeto e i primi ventuno numeri. Con questo codice si poteva giungere a un linguaggio strutturato (un po' come si fa con i giochini enigmistici).

Per garantire la validità dell'esperimento, Renato tenne segreta la corrispondenza da lui ideata; Cristiano non doveva, né voleva, prenderne visione, per evitare che la propria mente facesse da filtro, come avviene in quasi tutte le altre forme di contatto. In questo modo si garantivano obiettività e impossibilità di influenzare il risultato.

L'esperimento ebbe inizio. Cristiano, bacchette a elle tra le dita, misurava dei numeri sulla scala graduata. A ogni misurazione comunicava il numero a Renato, il quale, avendo la corrispondenza a portata di mano, lo trasformava automaticamente in una lettera. Il risultato fu positivo. A conversione ultimata, i due sperimentatori avevano sotto gli occhi un paio di frasi di senso compiuto.

La fatica era stata tanta! La prova era durata parecchio e Cristiano si sentiva letteralmente distrutto, sia fisicamente che mentalmente. Le sue condizioni generali, al termine dell'esperimento, erano tali da indurlo, nonostante il risultato, a dichiarare che mai e poi mai avrebbe ripetuto la prova.

21 dicembre 1999: inizia la nostra avventura!

Nel corso di un normale giorno lavorativo, Cristiano e Roberta si trovavano nel loro studio, intenti a svolgere le consuete mansioni, quando vennero interrotti dalla visita di Renato. Quel giorno, la complicità che ancora unisce Cristiano e Renato, pur essendo diventati più rari e frettolosi gli incontri fra

loro, li portò a ricordare alcuni esperimenti vissuti insieme.

Renato menzionò in particolare quello che più di tutti gli altri aveva lasciato un segno: quel tentativo di contatto con un'altra dimensione. Dopo aver raccontato la storia a Roberta, egli venne nuovamente preso dall'entusiasmo e provò a suggerire ai suoi amici di fare un altro tentativo.

Roberta, spinta sia dalla sua voglia di conoscenza che dalla sua spiccata curiosità, si unì alle richieste di Renato e insieme convinsero Cristiano a ripetere l'esperimento.

Questa volta fu Roberta a creare una nuova corrispondenza tra le lettere e i numeri, sempre all'insaputa di Cristiano.

Una volta pronto il "nostro alfabeto", Cristiano, nuovamente con le bacchette tra le dita e la scala graduata sotto il naso, era pronto a effettuare nuove misurazioni. Può sembrare complicato per chi non ha idea di come funzionino le bacchette, ma in realtà è un sistema abbastanza semplice. Inoltre Cristiano, negli anni che seguirono quel primo rudimentale tentativo, aveva avuto modo di utilizzare talmente tanto questo strumento da non avere più le difficoltà della prima volta.

Per lui si trattava "solamente" di "vedere" i numeri da 1 a 21 che le bacchette gli indicavano, fermandosi sulle "tacche" della scala graduata a ogni misurazione. Man mano che procedeva, dettava i numeri a Roberta, che li annotava su un foglio, mentre Renato osservava ansioso. Per tutti e tre, risultava una semplice serie di cifre, finché non consultarono la corrispondenza precedentemente annotata e messa da parte, fuori vista.

La curiosità era tanta: Roberta e Renato fremevano letteralmente per conoscere il risultato del test, mentre Cristiano manteneva la concentrazione per proseguire nella misurazione dei valori numero dopo numero. Dopo diversi minuti, per evitare di continuare con un esperimento inutile, chiese a Roberta: "Hanno un senso i numeri che ti sto dettando?".

Lei, tradotti i numeri in lettere, rispose con tono tra l'eccitato e il meravigliato di andare avanti, perché i pochi numeri avevano già un significato.

Cristiano continuò a dettare, fu però presto costretto a interrompere per un senso generale di grande spossatezza e alcuni problemi fisici che lo disturbavano. Roberta e Renato si accinsero a leggere il risultato. La prima frase tradotta, probabilmente dedicata a Cristiano, fu la seguente:

Tua mamma ti abbraccia.

La mamma di Cristiano era morta qualche anno prima, in seguito a svariati e gravi problemi di salute.

Seguirono poi altre frasi per Cristiano, ma anche per Roberta e Renato.

Roberta sei protetta.

Renato sii sempre buono e generoso e tutto andrà bene.

Cristiano, tu puoi fare ciò che vuoi e se decidi di continuare in questo lavoro, Renato potrà unirsi a voi in primavera.

Tutti e tre avete una bella armonia.

Roberta aiuta psicologicamente Cristiano e continuerete a lavorare insieme con ottimi risultati.

Anche se le frasi erano semplici e banali, per il gruppo che aveva dato il via all'esperimento significavano molto. Un nuovo contatto era stato stabilito.

Non ha molta importanza commentare il senso di quelle poche frasi, ma possiamo assicurare che per noi erano estremamente chiare e inoltre rappresentavano la prova che avevamo di fronte a noi un mondo tutto da esplorare.

Il giorno seguente, Cristiano e Roberta fecero un altro tentativo. Questa volta la frase che risultò dopo la traduzione dimostrò che l'Entità li seguiva da vicino. Le parole furono molto dirette.

*Roberta devi saperti concentrare di più e farai molto bene.
Troppo stanco il Gioggi, abbi pazienza.*

Gioggi è il marito di Roberta: il suo vero nome è Gionata, ma viene chiamato da tutti Johnny. Nell'ideazione del nostro alfabeto non avevamo pensato di aggiungere lettere come J, K, W, X e Y, perché scarsamente utilizzate nella lingua italiana. In questo caso l'Entità aveva superato il problema usando nel modo più opportuno le lettere che gli avevamo messo a disposizione, per farci comunque comprendere il nome della persona a cui si riferiva.

La comunicazione di quel giorno si concluse con la risposta a una domanda espressa ad alta voce da Cristiano, riguardante il suo anziano padre. L'uomo tempo prima era caduto e, vivendo da solo, aveva dovuto attendere per diverse ore accasciato sul pavimento un aiuto esterno, poiché con le sue sole forze non era riuscito a sollevarsi. L'aveva soccorso Cristiano, che fortunatamente, uscendo dallo studio, aveva deciso, come ogni sera, di recarsi a fargli visita.

Molto provato, potrà avere un altro crollo.

Abbiamo riportato le frasi esattamente come ci sono state dettate dall'Entità, aggiungendo solo la punteggiatura. In seguito ci venne l'idea di aggiungere un ventiduesimo numero all'alfabeto, che non corrispondeva a una lettera, ma al punto, per suddividere i pensieri in modo un po' più esatto.

Queste prime frasi erano molto semplici e brevi, ma per Roberta e Cristiano rappresentavano l'inizio di una comunicazione destinata a diventare straordinaria e incredibile.

In seguito Roberta passò la corrispondenza tra lettere e numeri a Stefania, e da quel momento le due ragazze diventarono le uniche persone a conoscenza dell'alfabeto e in grado di tradurre in parole la comunicazione di Cristiano con l'Entità.

Stefania era naturalmente molto curiosa e alla prima occasione chiese di fare una prova e, tramite Cristiano, contattare l'Entità. Quelle prime frasi rivolte a Stefania sono, purtroppo, andate perse. In quel momento non avevamo ancora ben chiara in mente l'importanza che questa esperienza avrebbe avuto nelle nostre vite. Eravamo eccitati e sorpresi, ma non sapevamo che il contatto sarebbe diventato un vero legame, non solo continuativo, ma anche veramente toccante e profondo.

Il tempo di capire quello che realmente stava accadendo, e incominciammo a custodire con cura tutte le parole provenienti dall'Entità e diventammo anche molto accorti nel parlarne con altri. Per molto tempo custodimmo il segreto solo per noi.

Nota di Cristiano

Per natura sono un uomo estremamente razionale, ma ho la grande fortuna di avere una mente aperta a 360° e non mi porto dietro la zavorra degli scienziati, quindi accetto i risultati che oggettivamente derivano dalle mie ricerche, anche se utilizzo, ove possibile, metodi che si avvicinano alla scienza stessa.

Nel 1992 scoprii le bacchette a elle e il loro utilizzo per la

misurazione delle perturbazioni provenienti dal terreno e, due anni dopo, apportando piccole, ma sostanziali, modifiche nel modo di utilizzarle e di tenerle in mano, scoprii che ero in grado di misurare, non solo tali perturbazioni, ma anche ogni tipo di energia proveniente da tutto ciò che mi circondava. Il sistema mi consentì di individuare un mondo nuovo attorno a me, un mondo fatto di energie che era sempre stato nascosto e che, grazie alle nuove misurazioni, decisamente più sensibili, si manifestava ora pienamente. L'avventura di cui parliamo in questo libro ne è un piccolo grande esempio.

Tornando al cuore del nostro esperimento, dirò che fino a quella prima comunicazione del 1994 non avevo mai avuto alcuna esperienza né rapporto con altre dimensioni. In quei giorni io e Renato, parlando della possibilità di interagire con altre dimensioni, avevamo tentato a turno di esplorare la cosiddetta “telescrittura”. Dopo poche prove ci eravamo resi conto di essere totalmente negati e di dover “cambiare mestiere”. Poi ecco quello strampalato tentativo iniziale con le bacchette in cui riponevamo molte speranze e su cui non avremmo però scommesso una lira.

Nei giorni e mesi successivi provai a darmi delle spiegazioni razionali, senza ottenerne alcuna che avesse una parvenza di logica. Non conoscevo la corrispondenza numero-lettera e non potevo inventarla...

Solo dopo diverse comunicazioni che parlavano di fatti a me totalmente sconosciuti mi resi conto che mi sforzavo inutilmente di trovare una risposta razionale a qualcosa che per la logica comune non lo era affatto.

Conclusione

In questo primo capitolo era necessario spiegare come è nato il contatto, anche se le frasi iniziali della comunicazione sono state abbastanza brevi.

In seguito, dopo anni di dialogo costante, ci siamo trovati a tradurre non poche righe, ma almeno un paio di pagine ogni volta, perché la procedura del contatto si è con il tempo evoluta, semplificandosi di molto, ma questo verrà raccontato più avanti.

Riteniamo importante definire a questo punto le caratteristiche dell'Entità. Durante le prime comunicazioni rappresentava per noi un interlocutore non definito e anche piuttosto misterioso, ma in realtà non ci volle molto perché assumesse una personalità spiccata.